

## Il decreto pensioni a dopo le Regionali

Il premier teme l'impatto sulle regionali: «Restituiremo parte dei soldi, soluzione nei prossimi giorni e mesi. Io volevo pensare a chi prende 700 euro...». Dati Inps: assegni pubblici 72% più alti dei privati, donne penalizzate. Il caso dei tranvieri "ricchi".

IASEVOLI E PINI A PAGINA 6

# Il decreto pensioni? Dopo le Regionali

Tesoro pronto, ma Renzi continua a rinviare. «Io volevo tutelare chi ha 700 euro...»

## Il nodo

Lunedì il Cdm, ma il testo sarà solo analizzato. Per ora prevale il timore dell'impatto politico della misura a pochi giorni dalle elezioni. Lo sfogo di Renzi: «Restituiremo parte dei soldi, non tutti, ormai siamo specialisti nell'ovviare agli errori fatti dagli altri. Ma non criticherò mai la Consulta»

**«Soluzione nei prossimi giorni e mesi». Contrasto con Padoan che aveva assunto impegni con l'Ue**

MARCO IASEVOLI

ROMA

L'ipotesi di rinviare l'intervento sulle pensioni a dopo le regionali si fa sempre più forte. La migliore conferma viene dalle parole mattutine pronunciate dal premier su *RadioUno*: «C'è da ripensare un modello, lo faremo nei prossimi giorni e mesi». Giorni e mesi sono due entità temporali diverse e indicano che Renzi non ha la stessa fretta del suo ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che invece in Europa si è impegnato ad agire quanto prima. Il rinvio sarebbe squisitamente politico, perché il decreto nei fatti è definito: evidentemente, suggeriscono fonti del

Tesoro, gli scontenti saranno troppi e la mossa può essere controproducente a pochi giorni dalle regionali.

Renzi sembra quasi contrariato di fronte alla domanda sulla sentenza della Consulta che obbliga a restituire la mancata indicizzazione degli assegni nel biennio 2012-2013: «Non mi troverà mai a criticare la Corte. Monti bloccò l'indicizzazione, la Consulta ha detto che questo blocco è incostituzionale. Ormai siamo diventati specialisti a risolvere i problemi provocati da altri». L'impatto politico del decreto con cui il governo dovrà applicare la sentenza lo si comprende dalle parole che il premier pronuncia poco dopo: «Restituiremo una parte di questi soldi. Stiamo studiando come fare rispettando anche le esigenze di bilancio. Il mio cruccio è che questi soldi non andranno a chi prende poco poco poco, a chi prende 700 euro al mese».

Insomma il premier ha un duplice problema. È obbligato a scrivere un decreto che agli assegni alti (sei o otto volte la minima) non darà alcun rimborso e a quelli medio-alti darà solo parte di quanto spetta, creando due platee di scontenti sui quali certamente faranno leva le opposizioni, a partire da Lega, Forza Italia ed M5S. Allo stesso tempo, lascerà ulteriormente indietro chi ha pensioni basse e bassissime, che negli ultimi anni hanno avuto una indicizzazione regolare. In queste considerazioni c'è il rammarico per gli 1,8 miliardi di te-



soretto ormai spariti, e che invece sarebbe stati destinati, se non fosse intervenuta la Consulta, alle fasce deboli.

A chiedere di frenare e aspettare le regionali è anche Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro alla Camera ed ex ministro. Ricorda che martedì ci sarà un confronto tra i parlamentari e Padoan, invita alla concertazione con i sindacati per «non fare altri errori». È una raccomandazione, ma è anche un "assist" al premier per tirarla un po' più per le lunghe. Certo lunedì il previsto Consiglio dei ministri ci sarà, e la bozza di decreto sarà sul tavolo. Ma il testo non sarà varato, sarà come "congelato". A meno che non intervengano nelle prossime ore altre considerazioni, ad esempio il pressing Ue per non lasciare troppa incertezza sui conti pubblici.

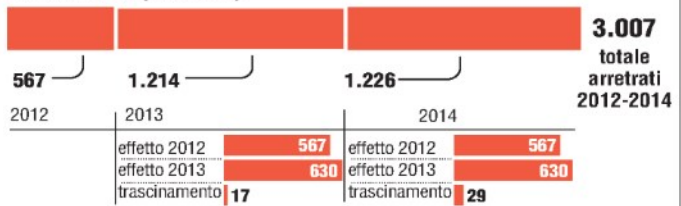
Sui tempi si è consumata una sottile tensione tra Palazzo Chigi e Tesoro. All'ultimo Eurogruppo la Commissione Ue aveva chiesto a Padoan di non perdere tempo e di restare entro il deficit già fissato nel Def, senza sforamenti. A questa seconda condizione l'esecutivo ha dato piena disponibilità. Sui tempi invece Renzi sembra vicino a spuntarla: le ragioni della politica sono diverse da quelle dei tecnici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il pensionato tipo da rimborsare

Con trattamento mensile (redditi da pensione) pari a 3,5 volte il minimo

### Perdita annua (euro lordi)



**potere d'acquisto perduto** con Irpef normale (aliquota marginale al 30%)

**2.100 euro netti**

**rimborso reale** (aliquota media del 19% in caso di rimborso integrale)

**2.400 euro netti**

### Maggiorazione della pensione dal 2015 (euro lordi all'anno)

da tassare con aliquota Irpef normale



Fonte: Ufficio parlamentare di Bilancio

ANSA centimetri